

Giovedì 21 Maggio 2020



*Viaggio a ritroso tra maschere e travestimenti. Non c'è nulla di nuovo da raccontare, semmai un perenne rinnovamento su un tema antico quanto l'uomo. Ma da non prendere troppo sul serio.*

Giorgio Cimbrico

Non sono le mascherine ma i travestimenti a rendere irriconoscibili i Bassotti. Un esempio: uno dei Bassotti, in finanziaria e cilindro, si reca da Paperone e si presenta come banchiere Ottobas, ha la mascherina nera e porta i soliti segni di una trascurata rasatura, ma Paperone non sospetta minimamente l'inganno e apre una trattativa. La maschera di ferro: ultimo a indossarla sullo schermo, Leonardo di Caprio. I moschettieri erano Gabriel Byrne, Jeremy Irons, John Malkovich e Gerard Depardieu. Domanda da un penny: chi era Porthos?

La maschera di Anonymous utilizzata da movimenti di protesta di varie origini e matrici. E' la stilizzazione del volto di Guy Fawkes che nel 1605 voleva far saltare in aria il Parlamento, re Giacomo I compreso: la Congiura delle Polveri. Come toccò ai suoi complici, doveva essere brevemente impiccato e squartato, ma ebbe un colpo di fortuna: gli si spezzò subito l'osso del collo e visse lo squartamento da morto.

Maschera d'oro cosiddetta di Agamennone: Heinrich Schliemann aveva la mania di appiccicare i nomi del mito omerico ai suoi ritrovamenti. Un romantico o un furbone? E' al Museo Nazionale di Atene

La maschera d'oro di Tutankhamon: troppo nota per aggiungere qualcosa. E' al museo del Cairo con il resto dell'arredo trovato da Carter e dal suo sponsor lord Carnarvon. Tesoro maledetto?

La maschera d'oro di Baldovino, re di Gerusalemme: la portava perché era lebbroso. Se ne sono perse le tracce.

“Venite pure avanti graziose mascherette, al ballo se vi piace v'invita il mio signor”: Leporello a Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio, mascherati e in cerca di vendetta (Mozart-Da Ponte, Don Giovanni, atto primo).

La maschera della morte rossa: di Edgar Allan Poe, un classico, perfetto per questo periodo.

Masquerade, film del '67, tratto da Volpone di Ben Jonson. Senza h in mezzo. Lui scriveva, non correva e non si dopava.

La maschera di cera e tutte le altre indossate da Vincent Price. Con Peter Cushing e Christopher Lee stella polare dell'adolescenza di chi oggi è in età avanzata.

La maschera del fantasma del palcoscenico. Molto bella, ma tendeva a liquefarsi in fretta rivelando l'orrore del volto. Ultimo avvistamento: Liam Neeson.

La maschera di Belfagor, il fantasma del Louvre. Al tempo in cui audience e share non esistevano, fece saltare il banco: impensabile perdere una puntata. Tra gli interpreti, Juliette Greco.

Le maschere del carnevale di Venezia: c'era chi ne approfittava per regolare dei conti. Da qui l'etichetta “maschere e pugnali”. Inquietanti.

Le maschere rituali dell'Africa Occidentale e di Papua e Nuova Guinea: per chi è appassionato del genere, l'indirizzo giusto è il Musée de l'Homme a Parigi, profondamente rinnovato dopo anni un po' polverosi, ...

“Masque”: intrattenimento musicale di corte, di gran moda nell'Inghilterra del Seicento e in Francia sino alla metà del Settecento, con fastose scenografie e coinvolgimento dei reali, celati dietro preziosi manufatti. Hanno dato il loro apporto musicisti come Henry Purcell e Jean

Baptiste Lull e architetti come Inigo Jones.

“Un ballo in maschera”: opera di Giuseppe Verdi martoriata dalla censura. Secondo la trama originale doveva svolgersi alla corte di Stoccolma ma finì per essere ambientata nella Boston del Seicento.

Maschere funebri: grande abbondanza, da Beethoven a Napoleone, da Goethe a Mahler.

Maschere per giocatori reduci da infortuni: danno un aspetto minaccioso, da saghe fantasy o da letteratura gotica.

“Ti conosco mascherina”: film di Eduardo de Filippo, album di Mina, slogan della DC durante la campagna elettorale del '48.